

Focus

Storie di solidarietà



Foto di gruppo per le volontarie dell'Associazione per l'Aiuto al neonato, al Papa Giovanni XXIII



Bianca, 4 anni e mezzo, tocca il ritratto di suo papà da bambino

«Bianca, un fiore sbocciato grazie a mani e cuori d'oro»

La storia. Nata prematura, pesava 475 grammi. È rimasta al Papa Giovanni 198 giorni: «L'Associazione per l'Aiuto al neonato e il reparto, la nostra famiglia»

MARTA TODESCHINI

Piccola, piccolissima. Indifesa e delicata come un fiore che è voluto sbocciare presto. Bianca oggi ha quattro anni e mezzo e «nella sua tenerezza tocca il cuore di chi la incontra, è una bambina solare, serena e mi azzarderei a dire felice, anche gli specialisti rimangono stupiti della sua energia, del suo essere curiosa della vita».

Era il 3 marzo del 2017 quando, alla ventiquattresima settimana di gestazione più tre giorni, i medici del Papa Giovanni

XXIII la fecero nascere. Pesava 475 grammi, un soffio. Mamma Elena sapeva che la sua bimba sarebbe nata a Bergamo, «l'avevo scelto accuratamente per le sue risorse all'avanguardia», ma non pensava così in fretta. Invece alla 23ª settimana è sopravvenuto un problema di gestosi. La corsa in auto da Vaprio d'Adda con il marito Ivan, il ricovero per monitorare le condizioni della piccola e della mamma, poi la decisione di intervenire. Da quel 3 marzo è un saliscendi di speranza e complicanze, progressi e inter-

venti, con «la grande fortuna di avere incontrato persone d'eccellenza, anche sotto il profilo umano - raccontano i genitori di Bianca Ivan Sardi ed Elena Pezzi -, un'équipe sanitaria compresi gli infermieri che si è attivata su Bianca al massimo, consentendo di instaurare un rapporto di totale serenità e fiducia. Sentiamo ancora questo cordone ombelicale con la Terapia intensiva neonatale, siamo molto riconoscenti».

Il grazie di questi due genitori si è fatto impegno attivo nel so-

stegno all'Associazione per l'Aiuto al neonato operante nella Patologia neonatale del nostro ospedale cittadino, che prosegue indirettamente ora grazie al libretto «Una Bianca Margherita» dedicato proprio alla loro bambina e scritto da Giovanna Fidone, psicoterapeuta e funzionario del servizio Politiche sociali della Provincia, e presto in distribuzione nelle scuole dell'infanzia e primarie legate alla Diocesi, per raccontare la prematurità con un linguaggio fiabesco.

«Ci siamo ripromessi - spiega papà Ivan -, dal momento che siamo usciti dal mondo ospedaliero, di restituire anche solo l'1 centesimo di quanto Bergamo ha fatto per Bianca. Anche la filastrocca contenuta nel libro è un messaggio che non si ferma a noi, ma può diventare un messaggio positivo per altri, un inno alla vita. Abbiamo vissuto un'esperienza forte ma estremamente positiva». Un percorso durato 198 giorni, quelli del ricovero in ospedale «caratterizzato da un problema respiratorio importante, io l'ho potuta prendere in braccio dopo 3 mesi e 17 giorni - ricorda mamma Elena -. Nei primi giorni di vita sono subentrati delle complicanze e, soprattutto, a giugno la rop, la retinopatia del prematuro per cui sono stati necessari 4 interventi agli occhi. Bianca ha un grave deficit

neurovisivo, non vede, e ha ancora difficoltà nella deglutizione, stiamo facendo un percorso per cercare di svezzarla dalla pegg».

Dei mesi trascorsi nel reparto guidato dal primario Giovanna Mangili, i Sardi non ricordano soltanto tubicini e respiratori: «Abbiamo avuto la fortuna di essere accompagnati dal reparto - raccontano -, che ormai per noi è una seconda famiglia. Abbiamo sempre cercato di affrontare tutto con razionalità e con un confronto franco con i medici, abbiamo vissuto giorno per giorno e in un ambiente che ci ha accolto. Anche se alla fine credo che il grosso delle forze, oltre al contesto, lo abbia dato e ancora lo dia Bianca: se vedi una bimba di 400 grammi che si aggrappa con tutte le sue forze al filo della vita, i genitori sono i primi che devono aiutarla a risalirlo, questo filo». Questo grazie anche al sostegno delle volontarie che, in punta di piedi, sono tornate ad essere presenti nel reparto dei più piccoli, dopo lo stop dettato dalla pandemia.

«Crescere è una cosa naturale, ma a volte diventa una strada che sale... e nell'amore troviamo il coraggio di affrontare questo viaggio». Così si conclude la filastrocca dedicata a Bianca e a tutti i guerrieri con tanta fretta di nascere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In cura oltre 60 piccolissimi l'anno, da tutta la Lombardia

La scheda

In Italia le nascite prima della 37ª settimana di età gestazionale, ovvero premature, si attestano tra il 7 e l'8 per cento, «ma per prematurità - spiega Giovanna Mangili, direttore della Patologia neonatale e Terapia intensiva neonatale del Papa Giovanni XXIII - parliamo di nascite in un periodo inferiore alle 37 settimane, è un ambito vastissimo». I bimbi più a rischio «sono quelli sotto il chilo e mezzo - prosegue -: di questi bambini, in media al Papa Giovanni XXIII ne abbiamo in cura tra i 60-65 all'anno, da tutta la Lombardia e anche da fuori regione per chi ha malformazioni, come i cardiopatici». E la loro speranza di farcela, spesso, «è appesa a un filo e la sua sopravvivenza potrebbe anche comportare problemi permanenti, talvolta gravi», scrive nella premessa al libro «Una Bianca Margherita» ideato in collaborazione e a sostegno dell'Associazione per l'aiuto al neonato.

Numeri e informazioni, quelli forniti dalla dottoressa Mangili, che gli insegnanti delle scuole o i genitori interessati potranno scaricare dal sito della Provincia (www.provincia.bergamo.it) e dell'associazione (www.associazione-perl'aiutoalneonato.it): il progetto si compone infatti anche di un tool didattico pensato per parlare di prematurità ai bambini, arricchito da una guida alla lettura della «Una Bianca Margherita».

Il 17 novembre, Giornata mondiale del prematuro, la pubblicazione sarà presentata in piazza Matteotti a Bergamo, mentre chi ne volesse una copia può richiederla a unabiancamargherita@gmail.com.

LA PUBBLICAZIONE «UNA BIANCA MARGHERITA»

Una filastrocca spiega ai bimbi la prematurità

Gregorio, Martina, Isabella, Amele e i gemellini Pietro, Eneae Celeste sono diventati grandi e con i pennarelli colorano la loro storia di coraggio e speranza. Una storia sbocciata grazie alle cure di chi li ha accolti nel loro frettoso venire alla luce, sostenendoli con respiratori, antibiotici e carezze nel percorso tutto in salita dei loro primi giorni.

Bimbi nati prematuramente, scriccioli di 453 grammi come Nicolas, 1.285 come Riccardo, 912 come Anna e 475 come Bianca, venuta al mondo alla ventiquattresima settimana di gestazione più tre giorni. A lei è ispirato e dedicato il libretto «Una Bianca Margherita» realizzato dall'Associazione per

l'Aiuto al Neonato, in collaborazione con il Servizio Politiche sociali della Provincia di Bergamo e con il patrocinio dell'Asst Papa Giovanni XXIII. Destinato al mondo dei bambini, è una filastrocca che parla di fiore e stagioni: quella giusta per spuntare al tepore del sole e il freddo inverno che - sorpresa - si ritrova ad accogliere una margheritina. Una nascita difficile, una sopravvivenza per niente scontata, che solo il calore e le cure di fiori, rondini e abeti rendono possibile. Un racconto semplice e colorato come solo le fiabe o le filastrocche sanno fare. Quella scritta da Giovanna Fidone, psicoterapeuta e funzionario delle Politiche sociali della Provincia coordinate dal dirigente Silvano Gherardi, vuole arrivare dritta al cuore dei più piccoli i quali - grazie all'Ufficio per la Pastorale

della scuola della Diocesi di Bergamo che provvederà a distribuire il libretto nelle scuole dell'infanzia e primarie della sua rete - potranno imparare cosa vuol dire nascere prima del tempo, conoscendo le difficoltà che possono celarsi dietro a un evento positivo come quello della nascita.

La pubblicazione, presentata ieri in Provincia, giunge in prossimità della Giornata mondiale della Prematuro che si celebra il 17 novembre e si colloca nel solco del progetto di sensibilizzazione contro il bullismo lanciata due anni fa con la favola «Tutti contro i bulli!» scritta dalla stessa Fidone. Una filastrocca musicata, quella nata nel 2019 all'interno della Rete provinciale per il contrasto al bullismo e al cyberbullismo, che ha raggiunto qualcosa come 25 mila bambini



La presentazione del libro, ieri in Provincia e, sotto, una delle immagini che lo compongono



sotto i sei anni. Alla stessa platea, più i «colleghi» della primaria, è dedicato questo ultimo lavoro che si arricchisce dei disegni di Angelo Piazzalunga, colorati dai bambini e genitori che hanno superato la prematurità grazie anche a «coccole, carezze, la voce» che la presidente dell'Associazione per l'aiuto al Neonato, Maria Antonietta Agazzi, considera come «la linfa

vitale che noi volontarie doniamo ogni giorno ai piccoli guerrieri ricoverati in Patologia neonatale».

Lo stesso amore che i bambini nati prematuri si aspettano di ricevere anche tra i banchi di scuola, consapevoli che le loro difficoltà sono soltanto un petalo in più.

M. Tode.